Num. 65

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Giovedì 16 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
15 Marzo	733,82	734,62	734,50	+ 5,9	+ 7,4	+ 9,4	+ 4,4	+ 5,8	+ 6,6	+ 1,4	E.	E.	E.S.E.	Coperto chiaro	Nuv. squarc.	Annuvolato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 15 MARZO 1865

Il N. 2186 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, di concerto con quello delle Finanze,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le monete d'argento di conio toscano denominate:

Pisis o Francescone, cioè pezzo da Paoli 10 toscani equivalenti a L. 5 60
Mezzo Pisis o Mezzo Francescone, cioè pezzo da Paoli 5 toscani equivalenti a » 2 80
Quarto di Pisis o Fiorino, cioè pezzo da Paoli 2 1/2 toscani equivalenti a » 1 40
Pezzo da fiorentine L. 10 equivalenti a » 8 40
Detto da fiorentine L. 5 equivalenti a » 4 20
Scudo antico della Repubblica di Lucca da » 5 60
Mezzo scudo idem da » 2 80

cesseranno di aver corso legale con tutto il 31 marzo corrente tanto nelle Provincie della Toscana come nelle altre provincie del Regno nelle quali fino ad ora venivano accettate dalle Casse pubbliche in virtù di Decreti dei preesistiti Governi; e per conseguenza dal 1° aprile 1865 in poi non saranno più date nè accettate in pagamento da qualsiasi Cassa del Regno e potranno essere del pari rifiutate dal commercio e dai privati.

Art. 2. Dal 21 marzo corrente a tutto il 10 del prossimo venturo aprile, cioè anche per dieci giorni successivi alla cessazione del corso legale, le suddette monete saranno ammesse al baratto contro moneta decimale d'oro e d'argento presso gli Uffizi delle Provincie della Toscana che saranno designati dal Ministro delle Finanze.

Le frazioni di somme inferiori a venti centesimi si compenseranno con valute di bronzo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, il 10 marzo 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.
Q. SELLA.

Il N. 2184 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le paghe e classificazione degli Operai e Lavoranti addetti ai lavori interni delle Direzioni d'Artiglieria e del Genio, sia che lavorino ad ore, che a giornate, sono determinate dall'annessa tabella A d'ordine Nostro firmata dal Ministro della Guerra.

Art. 2. Gli Operai e Lavoranti che lavorano a cottimo nei laboratorii delle Direzioni saranno classificati colle stesse norme stabilite dall'articolo precedente, ma verranno pagati a seconda dei prezzi stabiliti dalle Tariffe approvate dal Nostro Ministro della Guerra per ogni prodotto di lavorazione.

Art. 3. È fatta facoltà al Nostro Ministro della Guerra di accordare paghe eccezionali superiori a quelle prefisse dall'annessa Tabella A ogni qual volta l'interesse del servizio lo richieda e per Operai di riconosciuta distinta abilità.

Art. 4. In caduna Direzione d'Artiglieria ed in quella delle Officine di Costruzione del Genio si aumenterà del tre per cento l'ammontare delle paghe corrisposte mensilmente agli Operai; tale aumento sarà portato in introito alla Massa d'economia delle Direzioni per far fronte alle spese a carico della massa medesima.

Art. 5. Gli Operai e Lavoranti borghesi saranno assimilati ai militari come in appresso:

Capi Operai di 1.a, 2.a, 3.a e 4.a classe a *Guardarme*;
Capi Operai di 5.a, 6.a, 7.a e 8.a classe a *Furiere maggiore*;
Capi Lavoranti di qualunque classe a *Sergente*;
Operai di 1.a, 2.a, 3.a, 4.a e 5.a classe a *Caporale*;
Operai di 6.a, 7.a, 8.a, 9.a e 10 classe a *Soldato*;
Lavoranti (uomini e donne) di qualunque classe *Id.*;
Casermieri borghesi del Genio *Id.*

Art. 6. Pel fatto della giubilazione saranno applicabili agli Operai, Lavoranti borghesi e Casermieri borghesi del Genio le leggi sulle giubilazioni per l'Armata di terra in data 27 giugno 1850 e 7 febbraio 1865.

Art. 7. Il servizio utile al conseguimento della pensione di giubilazione si dovrà computare dal giorno dell'inscrizione a matricola dell'Operaio e Lavorante la quale tiene luogo al regolare arruolamento di cui allo art. 16 della Legge 27 giugno 1850 sovra specificata.

Art. 8. Le Lavoranti (donne) aventi pensione o diritto a conseguirla non trasmettono morendo titoli di riversibilità.

Art. 9. Il Nostro Ministro della Guerra determinerà con apposite istruzioni le norme per l'accettazione, iscrizione e per la disciplina cui dovranno assoggettarsi gli Operai nelle Direzioni, non essendo ad essi applicabile il Regolamento di Disciplina militare.

Art. 10. Sono abrogati:

a) I Sovrani provvedimenti del 23 marzo 1844 ed annesso regolamento per gli Operai dei diversi Laboratorii e delle varie Officine dell'Artiglieria;

b) Il Decreto del Luogotenente di S. M. in data 1.o luglio 1848, col quale si ordinava che la Regia Fabbrica d'Armi fosse retta in via d'esperimento con un nuovo sistema;

c) Il Decreto 22 agosto 1852, col quale si stabiliva definitivamente il sistema a cottimo nella Regia Fabbrica d'Armi;

Non che tutte le altre disposizioni contrarie al presente Decreto.

Art. 11. Le suddette Nostre Provvidenze avranno effetto dal 1.o luglio 1865.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 20 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

A. PETITTI
NATOLI.

Tabella A.

Classificazione e paghe dei capi operai, operai, lavoranti e garzoni.

I. Pei lavori pagati ad ora.

		Classi 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
		C.	C.	C.	C.	C.	C.	C.	C.	C.	C.
Borghesi	Capi operai	65	60	55	50	45	40	35	32	»	»
	Operai	50	45	40	35	32	29	26	23	20	18
	Capi lavoranti	35	32	29	26	23	»	»	»	»	»
	Lavoranti (uomini)	26	23	20	18	15	»	»	»	»	»
	Lavoranti (donne) / Garzoni	15	14	13	12	11	10	09	08	06	04
Militari	Capi operai	14	13	12	11	10	»	»	»	»	»
	Operai	09	08	07	06	05	»	»	»	»	»
	Capi lavoranti	12	11	10	09	08	»	»	»	»	»

II. Pei lavori pagati a giornata

	Classi 1		2		3	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Borghesi						
Capi lavoranti (uomini)	3	»	2	75	2	50
Lavoranti (uomini)	2	50	2	25	2	»

Firenze, addì 20 febbraio 1865.

D'ordine di S. M.

Il Ministro A. PETITTI.

Con Decreti Ministeriali 31 gennaio, 21, 22 e 25 febbraio ultimi scorsi il Ministro della Pubblica Istruzione fece le seguenti nomine e disposizioni:

Piccitto Giovanni, nominato incaricato d'insegnare in via provvisoria la lingua italiana, storia e geografia nella R. Scuola tecnica di Modica;

Gagliardi dott. Gaetano, già nominato profess. di storia e geografia nel Liceo ginnasiale di Reggio (Calabria), trasferito alla cattedra di lingua italiana nel Liceo di Macerata nella qualità di prof. reggente;

Rossari Carlo Enrico, ispettore degli studi della provincia di Messina, nominato incaricato altresì per l'ispezione del circondario di Castroreale;

De Grossi Agostino, nominato prof. reggente di 5.a classe nel Ginnasio di Caltanissetta.

Con Decreto Ministeriale del 31 gennaio scorso il Ministro della Pubblica Istruzione collocò a riposo dietro sua domanda ammettendolo a far valere i suoi diritti alla pensione:

Orlandi Antonio, già aiutante presso la Biblioteca della R. Università di Modena, in disponibilità.

Con Decreti Ministeriali delli 13, 14, 24 febbraio scorso e 1 marzo corrente il Ministro della Pubblica Istruzione accettò la rinuncia data al rispettivo loro ufficio dai seguenti:

Giordano Salvatore, incaricato per l'aritmetica nel Ginnasio di Barcellona Pozzo di Gotto;

De Gubernatis dott. Angelo, prof. straordinario di sanscrito nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

La Rosa Gaetano prof. reggente provv. di lettere italiane, storia e geografia e nozioni sui diritti e doveri dei cittadini pel 2.o e 3.o anno di corso della Scuola tecnica di Caltagirone, ed incaricato provv. della direzione della medesima;

Cosci Antonio, apprendista nel R. Archivio di Stato in Firenze.

Con Decreto Ministeriale del 25 gennaio scorso il Ministro della Pubblica Istruzione ha collocato in disponibilità per soppressione d'impiego e con metà stipendio:

Tucci Pasquale, usciere nell'ufficio di stralcio di Napoli.

Con Decreti Ministeriali delli 22, 23 e 28 febbraio p. p. il Ministro della Pubblica Istruzione

Ha esonerato dal rispettivo loro ufficio

Donà Pietro, incaricato provv. della lingua italiana e storia e geografia nella Scuola normale femminile di Girgenti;

Botta Giovanni, prefetto di camerata di 3.a classe nel Convitto nazionale di Aquila;

Ha rivocato il Decreto Ministeriale 17 ottobre 1864 che nominava

Beltrano Giovanni a prof. straordinario di diritto commerciale nella R. Università di Napoli;

Ed ha dimesso dal suo posto

Gattola Mondulli Giovanni Battista, pref. di camerata di 3.a classe nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e 10 febbraio 1865:

7 febbraio

Giudice Antonio, procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Avezzano, nominato sost. proc. generale presso la Corte di appello di Aquila;

Tommasuolo Ferdinando, sost. proc. del Re presso il trib. del circondario di Fermo, nominato reggente la procura presso il trib. del circondario di Avezzano;

Mazza Dulcini Francesco, sost. proc. del Re presso il trib. del circondario di Teramo, tramutato in Fermo.

10 detto

Lozzi Carlo, giudice nel trib. di circondario di Macerata, nominato vice-presidente del trib. di circondario di Cosenza.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 7 e 19 febbraio 1865:

7 febbraio

Romano Francesco, consigliere nella Corte d'appello di Trani, confermato a causa di giustificata infermità nello stato di aspettativa per altri mesi sei.

19 detto

Miceli Alessandro, presidente del tribunale del circondario di Catanzaro, nominato sost. procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 10 febbraio 1865:

Nasea Pasquale, giudice del mandamento di S. Agata dei Goti (Benevento), tramutato in Montesarchio (Benevento);

Tosti Massimino, id. in Airola (Benevento), id. in S. Agata dei Goti (Benevento);

De Sava Pietro, id. in Montesarchio, id. in Airola;

Colella Tommaso, id. in Montecalvo (Ariano), id. in Alvito (Cassino);

Giordano Giuseppe Giustino, id. in Alvito, id. in Montecalvo;

Velle Vincenzo, id. in Antrodoco (Aquila), id. in Volturara Irpina (Avellino).

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 10 e 19 febbraio 1865:

10 febbraio

Arcidiacono Carmelo, commesso di 2.a classe alla segreteria del tribunale circondariale di Palermo, incaricato delle funzioni di sostituito segretario al tribunale medesimo, nominato sost. segr. presso il trib. circondariale di Palermo.

19 detto

Ricci dott. Ottavio, segretario della giudicatura mandamentale di Noceto, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, riammesso in attività di servizio nella sua qualità di segretario presso la stessa giudicatura;

Sanipoli Liborio, sost. segr. presso la giudicatura mandamentale di Ascoli Piceno, promosso a segretario presso la giudicatura mandamentale di Arquata del Tronto;

Rodilossi Serafino, impiegato in disponibilità, applicato f. f. di sost. segr. presso la giudicatura mandamentale di Ascoli Piceno, nominato sost. segr. presso la giudicatura mandamentale di Ascoli Piceno.

Disposizione nel personale giudiziario fatta con Decreto R. del 19 febbraio 1865:

Guelfo Gio. Batt., giudice presso il tribunale del circondario d'Asti, tramutato al tribunale del circondario di Voghera.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 15 *Marzo*

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.

Pel venturo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nella predetta Scuola 17 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Provincia di Terra di Lavoro 2.
Id. di Abruzzo Ultra I 2.
Id. di Abruzzo Ultra II 2.
Id. di Principato Citra 1.
Id. di Principato Ultra 1.
Id. di Molise 1.
Id. di Capitanata 1.
Id. di Lecce 1.
Id. di Basilicata 1.
Id. di Calabria Citra 2.
Id. di Calabria Ultra II 1.
Id. di Calabria Ultra I 2.

A termine degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 settembre del 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno di Italia (parte supplementare) N. CI, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante. Gli esami di ammissione o di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto della Provincia, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola. Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento, e produca i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane. Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano di essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio p. v. la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante stesso ha il domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese. Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito. Per

essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superati gli esami di concorso o di ammissione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale od altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 di novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare. È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata tanto pericolosa da rendere necessaria la di lui presenza in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

Torino, 20 gennaio 1865.

Il Direttore capo della 3.a *Divisione*
GARNERI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Dovendosi provvedere alle cattedre vacanti negli Istituti tecnici e scuole speciali indicati nel seguente prospetto, s'invitano gli aspiranti a presentare prima del 30 aprile prossimo le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia in cui ha sede l'Istituto per cui concorrono.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato da Commissioni locali e dal Consiglio delle scuole. La prima nomina sarà fatta a titolo d'incarico, tranne che cada sopra professori in attualità di servizio governativo.

Torino, il 21 febbraio 1865

Il Ministro TORELLI.

Sede degl'Istituti e materie d'insegnamento	Stipendio annuo
Aosta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Chimica generale e mineralogia	1200
Bologna (Istituto industriale e professionale)	
Macchine e disegno relativo	1200
Brescia (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni ed estimo	1200
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Caltanissetta (Scuola di mineralogia)	
Lettere italiane, geografia e storia	1200
Aritmetica, geometria e disegno	1200
Carrara (Scuola di commercio, amministrazione e litologia)	
Litologia	1200
Cremona (Istituto industriale e professionale)	
Geometria pratica e costruzioni	1200
Fabriano (Scuola di meccanica e costruzioni)	
Chimica e fisica	1200
Genova (Scuole tecniche e nautiche serali)	
Costruzione e disegno navale	1600
Firenze (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Napoli (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Forlì (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Livorno (Istituto Reale di marina mercantile)	
Meccanica, macchine a vapore e disegno relativo	2000
Merceologia e geografia commerciale	1200
Attrazzatura e manovra navale	1200
Nautica elementare	1200
Messina (Istituto industriale e professionale)	
Agronomia ed estimo	1600
Lingua tedesca	1200
Ortona (Scuola di nautica)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Palermo (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni, macchine e disegno relativo	1600
Nozioni di diritto	1200
Lingua tedesca con ripetizione della lingua francese	1200
Pesaro (Scuola di meccanica e costruzione)	
Costruzioni, meccanica e macchine	1600
Lingua inglese e francese	1200
Lettere, storia e geografia	1200
Piacenza (Istituto industriale e professionale)	
Costruzioni e geometria pratica	1200
Piano di Sorrento (Scuola di nautica e costruzione)	
Attrazzatura e manovra navale	1200
Portomaurizio (Scuola di amministrazione e commercio)	
Merceologia	1200
Reggio (Emilia) (Istituto industriale e professionale.	
Merceologia	1200
Riposto (Scuola di nautica e costruzione)	
Dritto commerciale con appendice sopra i doveri dei capitani marittimi	1200
Savona (Scuola superiore di nautica e costruzione)	
Costruzione e disegno navale	1200
Terni (Scuola di meccanica e costruzione)	
Lettere, geografia, storia e diritto	1600
Geometria pratica, costruzioni e disegno relativo	1200
Meccanica, macchine e disegno relativo	1200
Lingua francese ed inglese	1200
Trapani (Scuola di nautica e costruzione)	
Calcoli nautici	1200

REGIO PROVVEDITORATO AGLI STUDI DELLA PROVINCIA DI TORINO.

Esami per ottenere l'autorizzazione all'insegnamento delle lingue straniere.

Seguendo il disposto del Regio Decreto 10 febbraio 1835, n. 533, gli esami in iscritto per coloro che si propongono di conseguire l'autorizzazione predetta sono fissati nei giorni 10 e 11 aprile prossimo, alle ore otto antimeridiane, in una sala di questo ufficio, posto in via di Po, n. 18, piano primo.

L'esame verbale avrà luogo nei giorni immediatamente successivi.

Gli aspiranti dovranno farne domanda su carta da bollo da centesimi cinquanta al sottoscritto od ai signori Ispettori Scolastici dei circondari della Provincia di Torino, entro il corrente mese, corredandola:

1. Dell'attestato di moralità del Sindaco del luogo o dei luoghi in cui il postulante tenne il suo domicilio all'ultimo triennio;

2. Dalla fede di nascita, da cui risulti aver compiuto il 18° anno di età;

3. Della quitanza di pagamento di lire [illegible] rilasciata dalla Segreteria di questo ufficio, o di un equivalente vaglia postale.

Torino, 14 marzo 1865.

Il R. Provveditore agli studi
F. SELMI.

R. SCUOLA SUPERIORE DI MEDICINA VETERINARIA DI TORINO.

Gli esami di aggregazione avranno luogo nell'aula di questa scuola, nei giorni 19, 20 e 21 del prossimo aprile.

I signori concorrenti sono quindi invitati a presentarsi il giorno 19 nel luogo indicato, alle ore 9 antim. precise.

Torino, 16 marzo 1865.

Il Direttore della scuola
T. TOMBARI.

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto.

Avviso ai naviganti — N. 8.

Mediterraneo.

Impero Ottomano.

Fanale girante di Giaffa — L'Amministrazione generale dei fari dell'Impero Ottomano fa sapere che il 15 ottobre 1864 si è acceso un fanale sul faro recentemente costruito a Giaffa (costa di Siria).

Il fanale è *girante*, ed a splendori alternativamente *rossi* e *bianchi* di *minuto* in *minuto*; esso è elevato 21m sul livello del mare, e con atmosfera chiara si può vedere alla distanza di 14 miglia. — La torre è posta nella parte L della città, a 90m circa dal mare, e alla lat. 30° 3' 10" T e long. 32° 24' 39" L. di Parigi.

Fanale fisso a Larnaka. — Il 15 dicembre 1864 è stato posto un fanale sul faro recentemente costruito a Larnaka, nella parte meridionale dell'Isola di Cipro.

Il fanale è a luce *fissa rossa*, ha un'elevazione di 46 piedi dal livello del mare, e con atmosfera chiara potrà essere visto a 4 miglia. — La torre è a circa 147m dal Lazzaretto, nella lat. 34° 55' T e long. 33° 38' 53" L. di Greenwich.

Fanale di Yéni-Kalé. — L'antico faro del castello di Yéni-Kalé, presso Smirne, è stato sostituito da due fanali rossi di porto, perpendicolarmente l'uno all'altro, posti sulla punta bassa del castello detto di Yéni-Kalé o di Sandjak-Kalessi, a circa 20m dall'estremità di questa punta nella lat. 38° 25' T, long. 27° 01' 55" L. di Greenwich. — Il fanale superiore è elevato 15m dal livello del mare. Si potrà vedere a 4 miglia.

Costa di Caramania. — Il fanale superiore di Lissan-el-Kabbek o Law-Sundy o Bagasse, sulla costa di Caramania è stato rimesso a posto.

Spagna.

Fanale fisso a Porto Porman. — Il Ministro della Marina a Madrid rende noto che dal 31 gennaio 1865 un fanale è stato posto sul faro recentemente costrutto alla sommità della collina sulla punta Chapa a levante dell'entrata del porto Porman, nella provincia di Murcia, costa meridionale di Spagna.

Il fanale è a luce *fissa bianca*, ad un'elevazione di 49m 36 dal livello medio del mare, e con atmosfera chiara si può vedere a 9 miglia.

L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di quinto ordine.

La torre è esternamente conica, alta 8m 23, gialla, e si alza dal centro della casa dei guardiani, che è rettangolare e dello stesso colore della torre. Si trova nella situazione dell'antica torre a 32m dal mare, nella lat. 37° 34' 15" T, long. 0° 49' 31" P di Greenwich.

Boa di Escombrero. — Una boa è stata posta in 10m 97 d'acqua, a circa 25m 60 dall'estremità del banco Escombrero, all'entrata del porto di Cartagena. — La boa è dipinta in *rosso* e *bianco*, e rileva Capo Tinoso per P 1/2 T; il fanale di punto Podadera per T 3/4 P; ed il fanale di Escombrero per Mro 70 L. Il basso fondo è scoglio, in profondità di circa 2m 47 e circa 2 gomene a ponente dell'isola dello stesso nome e fra esso e l'isola il fondo è fra 14m 62 e 38m 40.

Fanale girante su Capo Palos. — Dal 31 gennaio 1865 un fanale fu posto sul faro recentemente costrutto alla sommità della punta più a levante di Capo Palos, nella provincia di Murcia, costa meridionale di Spagna.

Il fanale è *girante bianco*, con splendori ad ogni *minuto*. È elevato 80m dal livello medio del mare, e con atmosfera chiara si può vedere a 23 miglia. — L'apparecchio d'illuminazione è diottrico o lenticolare di primo ordine.

La torre è esternamente conica, alta 50m, di colore acqua marina e si eleva dal centro della casa dei guardiani, che è quadrata e dello stesso colore della torre. È situata a 82m dal mare nella lat. 37° 37' 30" T, long. 0° 39' 58" P di Greenwich, circa 2' a ponente di quella della carta dell'Ammiragliato inglese.

A 2 miglia 1/2 a T 76 L. dal fanale di Capo Palos si trova il fanale di Hormiga Grande. Questi due fanali indicano di notte il canale fra Hormiga ed il capo. Nel passare il canale non bisogna accostare negl'isolatti, ciò per evitare il basso fondo che ha 8m 35 d'acqua che si estende a mezzo miglio a Mro 61° P da Hormiga Chica. Si evita pure il banco che ha 2m 43 d'acqua, e che trovasi ad un miglio a T 73 L. da Hormiga Grande.

Boa all'isola Grosa. — Una boa è stata posta in 5m 48 d'acqua, a circa 20m 11 all'infuori del banco di Grosa, che trovasi a più di mezzo miglio a G 1 L. dal fanale dell'isola Grosa. La boa è dipinta in *rosso* e *bianco*, e si rileva col fanale di Hormiga per Mro 1/2 L.; il fanale di Grosa Mro 70 P; ed il fanale di Estacia per T 65° P. Questo basso fondo è di scoglio con circa 1m 67 di acqua.

Variazione: magnetico 18° 25' ponente nel 1865.

Torino, 5 marzo 1865.

D'ordine del Ministro
Il Capo del Gabinetto E. D'AMICO.

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO. — *Adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche*, tenuta il giorno 5 marzo 1865.

Continuando la lettura del libro XII della sua Storia della Monarchia Piemontese il commendatore Ricotti espone le condizioni *delle Finanze e della moneta* durante il Regno di Carlo Emanuele I.

Comincia dall'indagare le cause che rendevano tristi le condizioni finanziarie degli Stati europei nei secoli XVI e XVII.

Quindi accenna le mutazioni introdotte dal Principe Piemontese nelle entrate *ordinarie* già stabilite dall'antecessore, e principalmente in quelle del *tasso* o imposta terrena, del sale, e delle grascie.

Passa ad esaminare la instituzione di nuove entrate ordinarie, fra le quali primeggiano la *dogana* e l'*insinuazione*, che, cominciate da Carlo Emanuele I con deboli principii, ora son fondamenta all'Erario. Indica pure i primi rudimenti del *lotto*, che si trova introdotto in Piemonte nell'anno 1590 in forma di monopolio, ma con altra sostanza dalla attuale.

Se non che le entrate ordinarie non bastavano alle spese, rese oltremodo gravi per le continue guerre, in cui si travagliò il Duca Carlo Emanuele sì per accrescere lo Stato sì per difenderne l'onore e l'indipendenza, massime incontro alla Spagna che opprimeva allora l'Italia. I mezzi straordinari, che ora porge il *Debito Pubblico*, non sapevansi allora largamente adoperare.

Un saggio fattone dal Duca colla instituzione di un *Monte* sotto il titolo della SS. Nunziata non fece buona prova.

Quindi occorreva provvedere ai bisogni straordinari in altri modi: primieramente mediante le alienazioni del patrimonio dello Stato e persino delle entrate ferme, le quali talora per maggior profitto e decoro si infeudavano: in secondo luogo mediante imposizioni straordinarie.

L'autore accenna sommariamente la lunga e dolorosa serie di quelle che sotto vari nomi colpirono il Piemonte, specialmente durante i 20 ultimi anni della lotta da lui sostenuta contro la Monarchia Spagnuola. Ma a sopportarne il peso i sudditi aveano nobili esempi nel Principe: onde dell'animo loro e delle condizioni economiche del paese lasciava il seguente ritratto nell'anno 1619 un ambasciatore di Venezia. « Dalla vita « in poi i sudditi danno tutto, niente eccettuato, al « Duca, e il Duca tutto loro domanda, eziandio quel « pane e quel vino, che suole ogni anno servire al « proprio sostentamento.... Ma non si può esprimere « la povertà dei popoli; i quali per fede e devozione « verso il loro Principe, superiore a qualsivoglia ra- « gione che sia oggi nel mondo, di altro non si glo- « riano che di essere sudditi del Duca di Savoia: dote « del clima, fortezza del Principe, prerogativa che « senza dubbio conviene alla sua clemenza, alla dol- « cezza del suo Governo ed all'amorevole dimestichezza, « con che egli tratta ogni condizione di persone. Il « Piemonte dà tutte le entrate si può dire. » In queste parole sta il segreto degli alti destini a cui sorse la Monarchia Subalpina.

Termina l'autore accennando le condizioni della moneta, che andavano di pari a quelle dolorose della finanza. Il Duca, premuto da sempre maggiori necessità, lasciò in disparte il sistema semplice ed elegante dell'antecessore, fondato sulla lira d'argento di peso e finezza determinati, per ritornare alla base incerta dei *fiorini e grossi* di lega: e via via peggiorandoli riuscì in fine a contrario effetto: perchè i corsi delle monete d'oro e d'argento si sollevavano a misura del peggioramento di quelle di lega, e in proporzione si alzavano i prezzi delle cose. Ad accrescere la confusione del sistema monetario s'aggiungeva la moltitudine delle zecche vicine, che battevano moneta scadente e talvolta falsa, la incertezza e gli sbalzi dei cambi, la venuta di eserciti stranieri, la difficoltà delle comunicazioni, la diversità perfino delle battiture fra le stesse zecche ducali. Provossi il Principe a dar prezzo forzato alle monete inferiori: ma i reclami universali e la forza delle cose l'obbligarono a ritirare il decreto, e a determinare corsi sempre maggiori alle monete d'oro e d'argento in paragone del fiorino. Tali erano nell'età narrata dall'egregio storico le dure condizioni fra cui pur veniva crescendo per propria forza la nobile Monarchia Piemontese.

Il professore Ghiringhello continua la lettura dell'appendice alla sua Memoria intorno al sovrannaturale e fattosi a dimostrare come gli esperimenti del Pasteur confermino il celebre assioma di Harvey *omne vivum ex ovo*, e quelli del Balbiani comprovino con pari ragione l'equipollente *omne ovum ex vivo*, vale a dire che la vita si trasmette, ma non erompe, nè si svolge spontaneamente, e che la così detta natura è tanto inetta a produrre di per sè un germe fecondo, quanto un vivente non generato; ne conchiuse non osservi alcun dato per presupporre che ciò che ora non avviene, abbia potuto, anzi dovuto avvenire e sia realmente avvenuto originariamente. Imperocchè chi vuol considerare la vita come una potenza per se stessa attiva nè comunicata, nè comunicabile, come una proprietà essenziale della materia anche anorganica, sicchè fra questa e l'organata non corra altra differenza fuorchè fra la vita occulta e manifesta, oltrecchè confessa con ciò stesso che la vita occulta è un presupposto e non un dato; non può ammettere come essenziali due modi successivi e incompatibili; e siccome il successivo involge la necessità di un principio, una potenza originata non può dirsi nè incomunicata, nè incomunicabile.

E così pure il voler dar ragione del perchè il passaggio diretto e immediato dallo stato occulto al manifesto, dell'anorganico all'organato più non si osservi, col dire che questo *apri uno sfogo più idoneo alla corrente della vita*, è un nuovo presupposto gratuito non meno che assurdo; chè tale si è una corrente della vita di cui colla primordiale generazione spontanea sarebbe cessata la fonte; assurdo il chiamare sfogo *più idoneo* il passaggio mediato che l'immediato, la generazione successiva e derivata più che la supposta primordiale e spontanea, nè questa spontaneità *precaria* e *laboriosa* potersi comporre col vantato aforismo dell'*azione costante* e del *minimum di azione*. Per la qual cosa il passaggio immediato e spontaneo dallo stato anorganico all'organico dovrebbe dirsi un'impossibilità anzichè uno sfogo *meno idoneo* della corrente della vita, non potendo l'effetto essere maggiore della causa, nè quindi l'anorganico produr l'organismo, fra l'uno e l'altro interponendosi un abisso; onde fra la materia inorganica e la doppiamente ipotetica cellula elementare il *salto* è ben più *enorme* che non fra questa e l'organismo più complicato; il *momento* della vita consistendo nella fecondità del germe anzichè nel più o meno lungo e graduato suo svolgimento. Ondechè se la natura fu da tanto da produrre di per sè quella prima cellula organica che sarebbe poi riuscita alla spugna, al polipo, al mollusco, all'articolato, al pesce, all'anfibio, all'uccello, al mammifero, all'uomo, avrebbe pur potuto generar questo nello sviluppo perfetto del suo organismo, non richiedendosi di certo maggior *nisus formativus* nella produzione di un megatherium o di un elefante che non in quella di un infusorio.

Che se ora l'organismo complicatissimo, non che dell'uomo, dell'infimo fra i mammiferi, non può svilupparsi se non preesiste un utero, come non havvi germe che non presupponga un vivente da cui sia derivato; ciò prova che l'osservazione e l'esperienza ci dimostrano la trasmissione, non già l'origine della vita. Quindi si è la scienza che è incapace di rispondere a quella che vien detta da taluno *ingenua* e *sarcastica* questione del popolo, se sia stato prima l'*uovo* o la *gallina*; giacchè alla scienza mancano i dati e le ragioni onde far precedere originariamente l'uno all'altra. Laddove tale questione perde tutto il suo *sarcasmo*, seppure è compatibile coll'*ingenuità*, e non può nemmeno aver luogo trattandosi di quella dottrina che fa derivare ogni tipo specifico *dall'azione plastica di una forza creatrice*; secondo tale dottrina (la quale avendo per base un dato rivelato, se non può dirsi una teoria, non è nemmanco un'ipotesi e molto meno *grossolana* e *speciosa*, come contraddittoriamente altri la vorrebbe chiamare), Dio creò le piante facienti seme, non già i semi onde quelle germogliassero, e popolò la terra, l'aria e le acque di animali prolifici, non già di germi fecondi che dovessero con lento e graduato, e per alcuni impossibile, procedimento svolgersi, crescere, maturare. Per lo contrario, se non grossolana, niente speciosa avrà a dirsi quell'ipotesi che allontanando la difficoltà si lusinga di scioglierla, e reputa tanto più agevole a spiegarsi l'origine d'un organismo, quanto l'una è più semplice e rimota, e l'altro più recente e complicato; epperò tanto più credibile la primitiva cellula elementare, quanto più varia, moltepIice, universale la virtualità che le si attribuisce, come tanto più *spontaneo*, sebbene il meno *idoneo* fu detto il trapasso dallo stato anorganico all'organato, dalla vita latente alla manifesta. Mentre poi questa cellula primordiale che deve tutto chiarire, rimane essa stessa un mistero, e così il nodo della questione ragguardante la prima origine rimane nè tagliato, nè sciolto, ma perfettamente intatto, sono accusati di *volgervi sistematicamente le spalle* il Flourens ed il Tomati, e quanti ricorrono al solo spediente capace di scioglierla, che si è l'atto creativo. Imperocchè sebbene questo, perchè in se stesso infinito, non possa essere perfettamente *compreso* fuorchè da chi lo può compiere, cioè dal solo e vero infinito che si è Dio; si può tuttavia *concepire* analogicamente ed è un logico postulato, siccome l'unico possibil nesso fra due termini innegabili ed irreduttibili, il finito e l'infinito, il successivo temporaneo e moltepIice, e l'unità semplicissima, immutabile, eterna, illimitata ed immensa; il successivo importando necessariamente un principio ed il moltepIice un limite, e ripugnando che il principiato abbia in sè la ragione del suo principio, ed il limitato quella del *particolare* suo limite, la deve ripetere da un essere da lui sostanzialmente distinto, per cui virtù sia esistito e perduri, da cui tutto derivi, tranne la mutabilità e finitezza inseparabile da quanto fu nulla, e se non fosse della infinita virtù che ne lo ritrasse, vi ritornerebbe.

Eppure si vorrebbe far credere che « il ricorrere ad una creazione dal nulla, ad un atto creativo immediato per ogni singola specie sia appunto un inabissarsi nel nulla, facendo di Dio un gran fattucchiero, il quale essendo realmente uno e solo produca l'immensa fantasmagoria d'una miriade di esistenze puramente fenomenali, perchè tratte dal nulla. » E veramente sarebbe un gran fattucchiero colui che dal nulla come da principio preesistente traesse un'esistenza anche puramente fenomenale, giacchè il nulla non può essere principio di nulla, ed il fenomeno e l'apparenza hanno il loro fondamento nel reale; onde essere creato dal nulla non importa esserne generato o prodotto, ma cominciare ad essere ciò che non era, e la metafora *uscire dal nulla*, *esistere* (existere) può illudere soltanto chi filosofeggi aiutandosi colla fantasia anzichè colla ragione; chè il vero filosofo ben sa che il nulla non può essere principio nè attivo, nè passivo di nulla, e che principio e ragione dell'*esistere* si è quel solo che veramente *è*, l'infinito che ogni finita cosa virtualmente in sè contiene. Ondechè se le creature non escono fontalmente dal nulla, non è nemmeno a dirsi che « Dio riverberi e trasfonda nelle diverse esistenze parte di se medesimo, » l'infinito essendo indivisibile ed incomunicabile; bensì l'infinita ed inesauribile sua virtù, è unico vero, perchè assoluta e primaria causa d'ogni finito effetto, il finito non potendo esistere che come effetto, appunto perchè finito, nè preesistere così determinato nell'infinito, il quale *è* in modo semplicissimo ed infinitamente.

Ben lungi pertanto che il ricorrere all'atto creativo sia un inabissarsi nel nulla, si è l'unica via per uscirne e non rientrarvi, ed il gran *fattucchiere* o *statuario* non è già il Dio de' teologi che con un *fiat* onnipossente, *disse ed ogni cosa fu, comandò ed esistette*, ed animò l'argilla da lui *creata*; sibbene l'ideato o supposto per convenienza da certi naturalisti, i quali al Creatore veramente unico e solo aman meglio preferire *un ordinatore supremo* la cui *influenza provvidenziale* governa una materia da lui per origine indipendente, *essenzialmente attiva, intelligente, razionale*; e non pertanto a tale *estraneo ordinatore* subordinata. Or egli è chiaro che il Creatore propugnato dalla *scuola teologica* è meno arbitrario di codesto *ordinatore supremo*, perocchè se quello non potè essere necessitato a creare, vi si condusse però per un fine degno al tutto dell'infinita sua sapienza e bontà, e governa il creato con leggi da lui

sancite e segnate col marchio di una sapienza infinita, laddove l'altro estraneo affatto all'universo, non potrebbe inserirvisi che per capriccio, qualora la forza organica *essenzialmente attiva, intelligente, razionale e libera*, ed originariamente da lui indipendente, gli potesse tuttavia essere subordinata, locchè è assurdo e contraddittorio. Dunque, o siffatto ordinatore provvidenziale è veramente *supremo* epperciò egli solo indipendente, e non sarà tale la forza organica, lo *spirito materia*, la vita vuoi latente, vuoi manifesta, vuoi nella primitiva sua origine, vuoi nelle successive evoluzioni; ed allora l'ordinatore sarà pure il creatore dell'universo, rimanendone distinto sì sostanzialmente ma non *estraneo*, non potendo la vera causa essere estranea al suo effetto; ovvero si vuole che la forza organica, cioè la vita, sia essenzialmente e radicalmente indipendente ed autonoma, e questa si manterrà sempre tale in tutte le sue evoluzioni, nè abbisognerà mai d'un'estranea direzione; e così l'*influenza provvidenziale del supremo ordinatore* riesce una chimera od una menzogna.

Nè ciò può essere altrimenti in un sistema secondo il quale « tutto si riduce *alla forza ed alle sue trasformazioni*, la quale perchè non isvanisca in illusoria astrazione dev'essere fin dal principio proprietà inalienabile di enti reali più o meno dotati d'intelligenza e ragione, la quale ancora latente nelle infime sfere vada gradatamente sviluppandosi e divenendo alfine consoia di se medesima nell'ente che *giunge a costruirsi la maravigliosa compagine del cerebro umano*, e bandite le contraddizioni del domma teologico di un unico creatore assoluto, . ristabilita la libertà immanente degli esseri, ognuno di essi ha in se stesso *la causa della propria esistenza*; e così provenga pure l'uomo dalla scimia egli non cade per questo dal trono che occupa in oggi fra gli esseri viventi sul nostro pianeta, ma anzi quel trono apparisce siccome il premio *laboriosamente guadagnato dalla propria attività dell'uomo* nella libera concorrenza della vita, anzichè il dono d'un'*estranea potenza*. » Resta solo a vedere come un ente possa essere ad un tempo causa ed effetto di se medesimo, preesistere e coesistere a se stesso, causa meritoria della propria esistenza e delle singole successive inconscie trasformazioni, ed in un sistema in cui tutto si riduce ad una sola forza ed in cui nulla vi ha di stabile assolutamente, si possa ammettere una moltiplicità di *esseri reali*, e di *idee tipiche* cui le singole *monadi istintivamente* e *razionalmente* però *inconsciamente aspirano a concretare*; il che non può avvenire altrimenti fuorchè a quel modo con cui si pretende che « *lo spirito umano radicato nell'infinito che non è ancora divenuto, ed aspirando eternamente all'infinito che non sarà mai, perchè per divenire abbisognerebbe di un tempo infinito, si esplichi mediante cicliche efflorescenze eternamente nel finito*! Non potendo dunque l'idea tipica risiedere nelle singole monadi che non la posseggono nè l'intuiscono, ma inconsciamente aspirano a concretarla, non ci rimane che una possibile soluzione, la mente cioè di un creatore onnisciente ed onnipotente; e chi attribuisce alle forze fisico-chimiche e vitali l'intelligenza e la ragione argomentando dall'armonia o corrispondenza de'mezzi allo scopo, imita il selvaggio, il quale dall'opportunità del moto di un oriuolo conchiude rettamente all'esistenza d'un motore intelligente, ma lo immedesima goffamente nella macchina stessa anzichè considerarlo come un prodotto della mente dell'artefice. Rimane pure a chiarire come il gorilla potesse crearsi inconsapevolmente lo strumento della propria coscienza e diventar uomo, senza che perciò le sue qualità morali acquistassero un grado percettibile di maggior perfezione, giacchè non solo si pretende che l'*intelligenza e la ragione preesista nell'infimo atomo chimico, ma si vuole che la gradazione delle facoltà morali fra gli animali superiori e l'uomo sia come impercettibile*.

Nè riesce meno difficile il comprendere come qualora l'uomo provenga dalla scimia, il trono da lui occupato in oggi fra gli esseri viventi sul nostro pianeta possa dirsi il premio laboriosamente guadagnato da lui che lo possiede per diritto di eredità e di nascita, e non anzi dalla scimia che l'avrebbe conquistato nella *libera concorrenza della vita bestiale*, ed umanandosi poco a poco si sarebbe sempre più accostata a quel trono senza mai possederlo, perchè appena guadagnato ella cessò, e l'uomo vi s'assise possessore fortunato. Se non che in questo sistema in cui nulla vi ha di stabile tranne una continua trasformazione, essendo tanto certo ed incontestabile l'umanarsi della scimia come il trasumanarsi dell'uomo, e questo continuo svolgimento essendo così lento che si richieggono le *centinaia di secoli*, anzi *migliaia e migliaia di millenii* per renderlo percettibile, se non è a stupire che nell'epoca attuale di stabilità relativa che *abbraccia anche i tempi antestorici nell'epoca ancora si bambina dell'umanità cosciente* non si osservi ancora il menomo indizio di questo trasumanare; molto meno è a far meraviglia che di questa continua sua metamorfosi l'umanità cosciente sia affatto inconsapevole; bensì è un po' strano che possa avere il merito di tale trasformazione senza averne la consapevolezza; più strano ancora l'attribuirlo alla scimia che avrebbe creato inconsciamente la meravigliosa compagine del cerebro umano. Che se da questa continua trasformazione non va esente nè l'etica, nè la logica, e si può meritare senz' essere autore consapevole delle proprie operazioni, dovranno dirsi meritorie tutte le funzioni fisiologiche normali, ed a quel grosso bue che il martedì grasso è menato in trionfo per le vie di Parigi potrà conferirsi giustamente il premio da Monthyon assegnato alla virtù, od almeno dividersi equamente fra il sagginato e l'ingrassatore. Ridotta così la moralità ed il merito ad una funzione fisiologica di cui non si ha la consapevolezza, convertite le forze tutte in altrettante cause intelligenti che agiscono razionalmente, accomunate, anzi immedesimate colla materia *l'intelligenza, la ragione, la coscienza, la moralità nella libera concorrenza della vita*, ogni cosa partecipandovi in vario grado, perchè *tutto è spirito attivo razionalmente*, il sottomettere questo spirito alla *direzione* ed *influenza provvidenziale di un ordinatore supremo* non può provenire che da difetto di logica o di sincerità; ripugnando affatto che chi ha in sè la ragione primaria ed assoluta di sua attività possa dipendere da altri quanto al di lei indirizzo; e chi ne abbisogna possa essere originariamente indipendente. Conviene dunque o negare l'influenza provvidenziale per mantenere salda l' originaria indipendenza, o far getto di questa, se si riconosce sinceramente la necessità di un supremo ordinatore che non può essere altri che il Creatore.

L' Accademico Segretario
GASPARE GORRESIO.

NOTIZIE ACCADEMICHE. — Il cav. Felice Chiò, già deputato al Parlamento Nazionale, professore di fisica matematica nella Regia Università di Torino, fu eletto, nella tornata del 9 febbraio p. s., dalla Società Imperiale di scienze naturali di Cherbourg a suo membro corrispondente.

I VINI ITALIANI *all'Esposizione internazionale di Dublino*. — La R. Commissione Enologica presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, la quale ha accettato l'incarico di ordinare e spedire all'Esposizione di Dublino una collezione di vini italiani, ne ha già compiuta la prima spedizione. Consta questa di n. 172 saggi diversi, inviati da 21 produttori delle seguenti provincie: Abruzzo Ulteriore 1.o, Alessandria, Cagliari, Cuneo, Genova, Napoli, Pavia, Piacenza, Ravenna, Torino. Avendo ora ottenuti dal R. Comitato italiano i mezzi necessari per una seconda spedizione, la Commissione rende avvertiti gli altri produttori che ricevettero la circolare del 19 gennaio p. p., n. 471, aver essi tempo di spedire i loro vini fino al 20 del prossimo aprile.

L'invio dovrà farsi al sig. *cav. Luigi Oudart a Genova*, salita Dietro il Castello, n. 6, franco di porto. Ogni saggio consterà di una bottiglia munita di cartellino coll'indicazione del nome e cognome del produttore, della Provincia e del Comune rispettivo, dell'età del vino, del nome con cui viene designato e del prezzo per bottiglia.

Le stesse indicazioni dovranno ripetersi nelle schede distribuite dal Comitato o anche in una lettera, e dirigersi al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio (Commissione Enologica) a Torino, alla quale torneranno altresì gradite quelle altre notizie che gli espositori avranno la compiacenza di somministrarle intorno alle condizioni fisiche ed economiche di questa produzione nei loro paesi.

Il segr. della R. Commissione enologica
PANIZZARDI.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 16 MARZO 1865

Solennizzarono il giorno anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il Principe Ereditario i Comuni di

Sciacca, Noto, Sondrio, Messina, Vasto, Potenza, Chieti, Lanciano, Girgenti, Cotrone, Isernia, Perugia, Caserta, Capua, Siracusa, Cosenza, Modica.

Il Senato nella tornata di ieri diede cominciamento alla discussione del progetto di legge per la unificazione legislativa del Regno e ragionarono intorno alla medesima i senatori Castagnetto, Sclopis, Tecco, Chigi, Cadorna, Scialoja e Pinelli, i primi quattro muovendo alcune censure generali al sistema adottato, gli altri tre in appoggio del progetto, ed i Ministri di Grazia e Giustizia, e di Agricoltura e Commercio in risposta ad alcuni appunti fatti alla legge dagli oratori opponenti.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri, annullata l'elezione del sig. Vincenzo De Ambrosio a deputato del Collegio di S. Severo, continuò la discussione dello schema di legge pel quale verrebbe esteso alla Toscana il Codice penale del 1859. Vi presero parte il relatore Pisanelli, il Ministro di Grazia e Giustizia, i deputati Boggio, Capone, Piroli, Conforti, Giorgini, Crispi, Bertea, Panattoni, Chiaves, Melchiorre, Speciale, Castagnola, Tecchio, De Filippo, Ferraris, Cantù, Leopardi, Macchi, Mordini, Bellazzi e il Ministro dell'Interno. Ne furono approvati tutti gli articoli.

Il Ministro della Marina presentò un nuovo disegno di legge per una spesa straordinaria per la costruzione di una barca-porta di ferro occorrente al bacino di raddobbo dell'arsenale marittimo di Napoli; e il disegno di legge, già approvato dalla Camera e poscia modificato dal Senato, concernenti le pensioni dell'armata di mare.

DIARIO

Un'ordinanza del Governo prussiano sulla stampa suscitò or sono due anni molte rimostranze nel Regno e i Consigli Comunali di Berlino e Breslavia se ne richiamarono con petizione al Re. Avendo il ministro dell'interno conte d'Eulenbourg contestato la competenza di quei Consigli in somigliante materia essi se n'appellarono alla Camera dei deputati. Portata in pubblica discussione quella faccenda varii oratori e soprattutto i signori Wirchow e Gneist rivendicarono pei Consigli comunali il dritto di petizione che la costituzione guarentisce a tutti i prussiani. Il signor Wirchow ricordò che il Governo tollera e anzi favorisce tutto ciò che le Società conservatrici intraprendono nel suo tornaconto mentre comprime qualunque cosa si faccia in senso contrario. Il professore Gneist, dopo aver provato il dritto costituzionale di petizione pei Consigli, disse che il legislatore sapeva ciò che si faceva consacrando un dritto che è l'ultima salvaguardia della libertà. Non sono rivoluzionari i Consigli quando fanno petizioni, ma rivoluzionario il ministero che tenta sopprimerle. Del resto non v'è paese che abbia tante disposizioni antiche pel dritto illimitato di petizione quante la Prussia e mai prima d'ora nel Regno nissun ministro pensò di restringerlo. Il signor Gneist conchiude che il rinvio della petizione al ministero non basta e propone alla Camera di dichiarare che il rescritto del ministro dell'interno ai Consigli comunali di Berlino e Breslavia è contrario al paragrafo 32 della costituzione. La proposta di Gneist è adottata a grande maggioranza.

A maggioranza ancor più grande e nella tornata medesima la seconda Camera di Prussia decise che si dovessero sospendere per tutto il corso della sessione i procedimenti giudiziari instituiti per delitti di stampa contro il deputato Mœller da una parte e contro il deputato Bender e sedici suoi colleghi dall'altra. Il sig. Assmann, relatore, prima di giungere alla conclusione che fu adottata dalla Camera espose che nello scritto dei signori Bender e coaccusati intitolato al Coltivatore si dice che il coltivatore ha bisogno anzitutto di conoscere i suoi dritti e di difenderli; che può esigere in virtù dei suoi dritti un nuovo ordinamento dei circoli e dei comuni e una legge migliore sulla polizia della campagna; e infine che devesi riconoscere il dritto della Camera dei deputati di determinare le spese dello Stato e di statuire perciò nella quistione militare. Tale è il fondamento dell'accusa presso i tribunali d'offesa e di calunnia contro i membri del Ministero. Il sig. Mœller dal canto suo fu accusato d'aver eccitato all'odio e al disprezzo del Governo. Oltrecchè accuse siffatte non hanno ben soda base il relatore avverte che giusta l'art. 84 della costituzione la Camera possiede incontestabilmente il dritto di sospendere un procedimento intentato contro uno de'suoi membri. Il deputato Waldeck e dopo di lui anche deputati conservatori sostennero le conclusioni del sig. Assmann. Il sig. Waldeck disse che sono già troppi i processi intentati in breve giro di tempo contro i membri della Camera; che nel caso presente tutti gli accusati sono proprietari fondiari, e che la massima accusa che loro si fa è d'aver osato asserire che la Prussia non può oramai più fare assegnamento sopra riforme.

La Commissione per la legge militare chiuse la discussione generale. Già abbiamo accennato la proposta del deputato generale Stavenhagen. Nell'ultima tornata il signor Lette fece una proposta quasi eguale. Egli vorrebbe stabilita la cifra dell' esercito di pace in 180 mila uomini e la leva annua in 63000. Il commissario del Governo dichiarò che il Governo non dissentiva in principio sulla determinazione della cifra dell'esercito di pace, ma sosteneva che la cifra doveva essere più grossa. Il Commissario non disse però qual cifra intenda il Governo di accettare.

L'autorità governativa di Cracovia annunzia con manifesto del 10 corrente che il Governo austriaco condiscendendo alle istanze dei parenti ottenne già dal Governo russo la liberazione di molti suoi sudditi che presero parte alla rivoluzione polacca; che lo stesso Governo russo è disposto a restituire gli altri prigionieri austriaci; e che gl'insorti che ritorneranno in patria dalla prigionia russa non avranno per risoluzione sovrana del 5 gennaio ultimo a soffrire inquisizione giudiziaria di sorta.

Nelle Cortes di Spagna portavasi testè la voce di un' insurrezione in San Domingo favorevole all'occupazione spagnuola, e il Ministero rispondeva di non saper nulla di ciò. Negli ultimi suoi dispacci, che vanno sino al 9 febbraio, dice ora la Gazzetta di Madrid, il generale in capo dell' esercito di San Domingo annunzia al ministro della guerra che nulla di nuovo è accaduto nell' isola dal 16 gennaio, e che lo stato sanitario delle truppe, il quale era da qualche tempo piuttosto cattivo ad Azua, a Samana e specialmente a Puerto Plata, va migliorando alcun poco. Ricavasi dalle tavole dei malati e degli uomini che l' esercito ha perduti che vi sono presentemente 8254 malati negli ospedali di Cuba, di Puerto Rico e di S. Domingo, e che il numero dei morti saliva in dicembre a 608.

L'*Osserv. triest.* ha notizie dell' Asia orientale in data di Calcutta e Singapur 8 febbraio e di Hong-kong 1.o dello stesso mese. Non vi son fatti notevoli. Si è riconosciuta priva di fondamento la notizia corsa che i Giapponesi stessero riedificando i fortilizi dello stretto di Simonosaki. Le forze navali e terrestri della Granbretagna trovansi ancora a Yeddo, ove la loro presenza sembra essere una necessità permanente.

Il trattato fra il Perù e la Spagna non fu bene accolto a Lima. La presenza di militari spagnuoli a Lima e a Callao portò al colmo l' agitazione che finì nel sangue.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 15 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 70
Id. Id. 4 1[2 0[0	— 94 50
Consolidati Inglesi	— 89 —
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 64 45
Id. id. id. fine mese	— 64 45
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 870
Id. Id. id. italiano	— 442
Id. Id. Id. spagnuolo	— 567
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 302
Id. Id. Lombardo-Veneta	— 547
Id. Id. Austriache	— 442
Id. Id. Romane	— 276
Obbligazioni	— 218

Parigi, 15 *marzo*.

Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* che l'Inghilterra ha dichiarato di non voler prendere parte alle conferenze per gli affari della Siria se non viene ammesso a dette conferenze anche il plenipotenziario italiano.

Bonjean fece al Senato un discorso nello stesso senso di quello di Rouland.

Berlino, 15 *marzo*.

Il Governo prussiano persiste in modo assoluto nelle condizioni da esso proposte per definire la questione dei Ducati.

Parigi, 15 *marzo*.

Senato. — Continua la discussione intorno alle relazioni dello Stato e della Chiesa.

Bonjean osserva che nel 1854 esistevano in Francia 64,314 religiosi e che di presente ve ne sono 108,000. Fra le corporazioni religiose ve ne ha una che è più nociva di tutte le altre, vale a dire la *Compagnia di Gesù*, che le leggi proscrivono dalla Francia. Chiede che il Governo faccia eseguire le leggi.

L'Arcivescovo di Parigi parla di conciliazione tra l'Imperatore e il Santo Padre. Dichiara che ove non esistessero le leggi organiche si dovrebbero creare. (*approvazione*).

Londra, 15 *marzo*.

Si ha da Southampton che la pubblicazione del trattato tra il Perù e la Spagna eccitò a Lima la più viva commozione.

Un distaccamento di ufficiali e soldati spagnuoli sbarcò il giorno 5 a Callao. Gli Spagnuoli vennero insultati nelle vie. Gli ufficiali andarono a Lima, ove l'agitazione divenne formidabile. La truppa fece fuoco sul popolo. Si hanno a deplorare molti morti e feriti.

A Callao e a Lima venne proclamato lo stato di assedio, che durò tre giorni. Vennero scoperti i capi d'una cospirazione. L' antico presidente Castilla ed altri notabili furono arrestati. Si assicura che Pareja chiederà una ragguardevole indennità per gli oltraggi ricevuti dagli Spagnuoli.

Dai Confini veneti, 15 *marzo*.

Verona, 14 *marzo*. Ricorrendo l'anniversario natalizio del Re Vittorio Emanuele si fecero scoppiare petardi, vennero inalberate bandiere nazionali e accesi fuochi di gioia. La pubblica passeggiata fu affollatissima.

Padova, 14 *marzo*. Sventolano bandiere tricolori in diverse parti della città. Scoppiarono bombe presso l'ufficio della polizia. Gli studenti hanno bruciata l'Enciclica nell'Università.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

16 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. g. p. in liq. 64 20 20 20 pel 31 marzo — C. d. m. in c 64 15 10 25 25 — corso legale 64 20 — in liq. 64 20 32 1[2 35 35 30 30 30 35 pel 31 marzo.

Consolidato 3 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 35 30 25 — corso legale 64 27 1[2.

BORSA DI NAPOLI — 15 Marzo 1865.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 64 » chiusa a 64 05
Id. 3 per 0[0, aperta a 42 chiusa a 42.

BORSA DI PARIGI — 15 Marzo 1865.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	88 6[8		88	»
3 0[0 Francese	»	67 75		67 70	
5 0[0 Italiano	»	64 75		64 40	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	452	»	441	»
Id. Francese liq.	»	863	»	868	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	303	»	302	»
Lombarde	»	547	»	547	»
Romane	»	275	»	276	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D' OGGI

REGIO (ore 7 1[2). Opera *Lucia di Lammermoor*. — Ballo *La maschera*.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Mosè* — Ballo *Una fortuna in sogno*.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da E. Rossi recita: *Giovanni Boccacci*.

ROSSINI. (ore 8). Comp. drammatica Monti e Coltellini recita: *Il Gobbo*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1[4) Si recita colle marionette: *Sansone* — Ballo *Il Talismano*.

Domenica recita di giorno

NOTIFICAZIONE

Per deliberazione di questo Generale Consiglio del dì 25 febbraio ultimo scorso, viene aperto il concorso per la nomina al posto *d'Ispettore* nella scuola secondaria di Marina, cui vanno annessi l'annuo stipendi Ln. 1,500, vitto e alloggio, e gli oneri resultanti dal relativo Regolamento ostensibile presso la Direzione di essa scuola.

Le istanze dovranno essere presentate in questo Comunale Uffizio non più tardi del 5 del prossimo mese di aprile, corredate dei documenti che appresso:

Fede di nascita;

Attestato che giustifichi la moralità del concorrente;

Attestato di sana fisica costituzione;

Situazione di famiglia.

Per ogni opportuno schiarimento potranno i concorrenti rivolgersi alla Direzione suddetta.

Livorno dal Palazzo Comunale 4 marzo 1865.

Il ff. di Gonfaloniere

1269 CARLO CECCONI *priore.*

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CUNEO

Per l'effetto di cui all'art. 162 della legge 20 novembre 1859 si notifica, che il signor Ferdinando Vicari con atto delli 15 marzo 1863 ha rinunciato ad ogni diritto sulla miniera di piombo argentifero denominata Borgorato, territorio di Garessio, statagli concessa col reale decreto 6 febbraio 1858.

Cuneo, 12 marzo 1865.

Il segretario capo

1264 D. Tiscornia.

DA AFFITTARE

Num. 4 sale al primo piano, per uso di negozio o magazzino, via Santa Teresa, n. 7.

Recapito al Restaurant della Meridiana.

1271.

Drogheria da rimettere

in posizione ed a condizioni vantaggiose

Dirigersi via Provvidenza, num. 2, dal portinaio. 1103

DA AFFITTARE

pel prossimo San Martino

CASCINA, denominata *Pascolo Nuovo*, di ettari 94 (giornate 248 circa), situata in territorio di Volvera, vicino alle stazioni di None ed Ajrasca.

Per le informazioni e visione del capitolato dirigersi in Torino, via S. Maurizio, num. 19, piano terreno. 1270

UNIONE TIP. ED. TORINESE
(già Ditta Pomba)

È pubblicato il vol. primo della

STORIA DOCUMENTATA DELLA DIPLOMAZIA EUROPEA IN ITALIA

dall' anno 1814 *all' anno* 1861

per **Nicomede Bianchi**

Prezzo L. 6

Si trova presso tutti i principali Librai d'Italia, e si spedisce dagli Editori contro vaglia postale. 1248

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto Starone Luigi da Pieve del Cairo, dichiara di non voler riconoscere qualunque contratto fosse fatto dal suo figlio di nome Secondo, dal 1 gennaio 1865, protestando perciò di non volerne rimanere vincolato.

1181 Starone Luigi.

AI SIGNORI CHE SONO DESTINATI PER FIRENZE

Cena Giorgio dà avviso che avendo nei suoi magazzeni un grande assortimento di mobili a prezzi di fabbrica, s'incaricherebbe di spedirli e farli mettere a posto. E se vi fosse qualche signore che desiderasse affittare un alloggio vuoto, egli lo mobiglierebbe riccamente ed a modico prezzo, mediante garanzia di tenerlo in affitto per anni due. Via S. Lazzaro, num. 10, Torino. 1152

N. BIANCO e COMP.

Banchieri, via San Tommaso, n. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.o aprile prossimo a L 1 50 caduno. 1101

1202 AVIS D'ENCHÈRE.

Dans la cause en subhastation poursuivie par la dame Ratti Antoinette, épouse assistée et autorisée de son mari Babando François, domiciliés à Turin, contre la dame Griffa Thérèse, épouse de Babando Jean, domiciliés à Pont St-Martin, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement du 25 février dernier dûment signifié et transcrit, ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation d'un corps de domiciles et basse-cour attigus, situés à Pont St-Martin, décrit au dit jugement, sous les clauses, offres et conditions y ténorisées, en fixant pour l'enchère du dit immeuble l'audience du samedi 29 avril prochain.

Aoste, le 10 mars 1865.

Canta subst. de Galeazzo proc.

CASSA NAZIONALE DI SCONTO DI TOSCANA

Gli azionisti della Cassa suddetta sono convocati in adunanza generale ordinaria per il dì 28 marzo prossimo nelle stanze dei pubblici pagamenti, a ore 12 meridiane, all'oggetto:

1. Di prendere in esame il rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 1864.
2. Di approvare la nomina a consigliere del signor cav. avv. Adriano Mari, in rimpiazzo del signor Carlo Schmitz demissionario.
3. Di eleggere tre consiglieri in rimpiazzo dei signori Antonio Beaure, Eugenio Levi e A. Uboldi fu G., designati dalla sorte ad uscire d'ufficio (art. 32).

Art. 18. L'adunanza generale regolarmente costituita rappresenta l'universalità degli azionisti.

Tale adunanza è composta di tutti i soci proprietari di dieci azioni depositate nella cassa della Società almeno un mese prima, o che consegneranno venti azioni all'amministrazione della Società che ne rilascierà ricevuta almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'adunanza.

Art. 19. Il socio proprietario di dieci azioni avrà diritto a un voto, quello che possederà il doppio del detto numero avrà diritto a due voti e così progressivamente.

Nessun socio però potrà aver diritto a più di dieci voti qualunque sia il numero delle azioni che possieda o rappresenti.

Art. 20. I socii proprietarii di azioni depositate contro certificato nominativo, potranno farsi rappresentare all'adunanza generale da persona munita di mandato speciale da conferirsi validamente anche per lettera.

Art. 21. L'adunanza generale s'intenderà legalmente costituita quando vi concorreranno gli azionisti che rappresentino almeno l'ottava parte delle azioni.

Art. 23. Qualora dopo una prima convocazione gli azionisti presenti non rappresentassero il numero di azioni di cui all'art. 21 si farà una nuova convocazione, annunziata al pubblico mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* quindici giorni prima.

Le deliberazioni prese in questa seconda adunanza saranno valide qualunque sia il numero dei socii presenti e delle azioni rappresentate.

Però non si potrà deliberare che sulle materie poste all'ordine del giorno per la prima convocazione.

Le azioni potranno esser depositate anche in

Firenze presso i signori D. Levi e C.
Genova presso la Cassa di Sconto.
Torino presso il Banco di Sconto e sete.
Milano presso il signor A. Uboldi fu G.

I quali rilasceranno dei certificati che potranno essere depositati nella Cassa della Società in luogo delle azioni.

Livorno, 14 febbraio 1865.

Il presidente

1241 EUGENIO LEVI.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere all'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada ferrata da Pavia a S. Cristina sulla linea da Voghera a Brescia, della lunghezza di metri 19600, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 31 marzo corrente, alle ore 11 antimeridiane, negli ufficii di segreteria presso la direzione generale della Società, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, numero 8, si procederà per mezzo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, alla licitazione dei detti lavori, consistenti:

1. In tutti i movimenti di terra occorrenti per l'apertura della linea, piazzali delle stazioni e strade d'accesso a seconda dei piani e profili che dall'amministrazione verranno rimessi all'impresa assuntrice.
2. Nelle opere d'arte e movimenti di terra occorrenti pel mantenimento delle comunicazioni e per lo scolo delle acque, escluse le travate metalliche sul naviglio di Pavia.
3. Nella regolarizzazione, seminagione e consolidamento delle scarpe, come pure negli steccati, siepi e cancelli, per l'isolamento della strada e delle stazioni.
4. Nella posa della via definitiva, il cui materiale per quanto riguarda le traversine, i regoli ed accessorii, verrà somministrato dalla Società; nella fornitura e nella posa della massicciata, tanto per la via principale che per le altre da stabilirsi nelle stazioni, ad eccezione degli scambi e delle piattaforme, la cui posizione in opera sarà fatta per cura dell'amministrazione.
5. Nella costruzione delle case cantoniere, dei caselli di guardia e dei passaggi a livello, compresavi la fornitura e posa delle barriere di chiusura di questi ultimi nei siti dove ne sarà dalla Società riconosciuto il bisogno.
6. Nella costruzione di tutti i fabbricati delle stazioni.
7. Finalmente nello stabilimento di tutti i termini di pietra da taglio necessari per fissare i limiti dei terreni espropriati per conto della Società.

L'ammontare delle opere è di L. 2,200,000 circa.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno non più tardi del giorno 25 corrente far pervenire all'amministrazione la loro dimanda diretta a tale scopo, corredata dai seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del genio civile o da un ingegnere direttore dei lavori al servizio di questa o di altre amministrazioni di strade ferrate.
2. Di un vaglia di L. 5000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti insinuatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e quindi i lavori saranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile negli uffici della direzione generale e presso l'ingegnere di divisione della Società signor cav. VALSECCHI in Cremona, unitamente ai tipi.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore, ed essere completamente ultimati entro un anno a partire dalla data del contratto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun procedimento giudiziale, di fare eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 20,000, quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione depositare nella cassa centrale della Società, a termini del regolamento vigente, tante cartelle di rendita del debito pubblico o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 200,000.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'asta, e così i fatali scadranno con tutto il giorno 8 aprile prossimo futuro.

Torino, 12 marzo 1865.

1227 *Dalla direzione generale delle strade ferrate meridionali.*

CONTRO-DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, in risposta alla pubblicazione fatta nel foglio di ieri dal noto Giovanni Piceni, dichiara: che tanto questi quanto il Giuseppe Gianoli pretendono incarao ad una compartecipazione qualsiasi nell'impresa del prosciugamento del lago Trasimeno.

Che se con privata scrittura i signori Piceni e Gianoli trovarono modo di introdursi nell'affare, il sottoscritto diffida che tale contratto è viziato di nullità radicale e che egli stesso ne domandò ai tribunali il regolare annullamento, avendo di già mandato al Gianoli e Piceni legale diffidamento con atto d'usciere del 2 marzo corrente, intimando ad essi che da quel giorno in poi non avrebbe riconosciuto in loro alcun diritto alla gerenza negli affari che formano oggetto della impugnata scrittura. In presenza di simile azione giudiziaria le osservazioni del Piceni e del Gianoli si riducono a mere iattanze destinate a null'altro che ad oscurare la chiarezza delle cose e ad arrogarsi un titolo che a nessuno di lor due compete, non avendo essi fatto sacrifizii di sorta per quella intrapresa, alla quale il sottoscritto consacrò ormai da varii anni studii, fatiche e ragguardevoli dispendii.

Siccome però le avversarie pubblicazioni forse potrebbero intralciare o ritardare l'andamento delle operazioni relative, così il sottoscritto protesta per ogni danno che derivargli da quelle potesse.

Torino, 15 marzo 1865.

1272 Avv. Camillo Bonfigli.

SOCIETÀ GENERALE IMMOBILIARE di lavori di utilità pubblica ed agricola

I signori azionisti della Società generale immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola, i quali desiderano di far parte della prossima assemblea generale sono invitati a depositare entro il corrente mese le loro azioni:

A Torino presso la Banca di Credito Italiano;
A Napoli presso l'agenzia della Banca del Credito Italiano;
A Parigi presso la Società generale di Credito industriale e commerciale. 1195

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'obligations anciennes (émission 1862) de la Compagnie Victor-Emmanuel, sont prévenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1.er avril 1865, sera payé le dit jour, de 10 heures à 2 heures, à raison de fr. 7 50, moins l'impôt de 20 cent. par obligation, soit fr. 7 30.

A Paris, dans les bureaux de la Compagnie, 48 bis, rue Basse-du-Rempart;
A Turin, au siège de la Société, rue de la Cernaïa, 16.
A Chambéry, à la Banque de Savoie;

Par ordre du Comité

1196 Le secrétaire L. Le PROVOST.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les porteurs d'obligations nouvelles (émission 1863-64) de la Compagnie du Chemin de fer Victor-Emmanuel, sont prévenus que le coupon des intérêts semestriels, échéant le 1 er avril 1865, sera payé, à raison de fr. 7 50, et sans retenue, à partir du dit jour, de 10 heures à 2 heures:

A Paris, dans les bureaux de la Compagnie, rue Basse du-Rempart, 48 bis;
A Turin, au siège de la Société, rue de la Cernaïa, 16;
A Marseille et Lyon, au Syndicat des agens de change;
A Genève, chez MM. Lombard, Odier et Comp., banquiers.

Par ordre du Comité

1197 Le secrétaire L. Le PROVOST.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il pubblico che non sarà per riconoscere i debiti che avesse fatto o fosse per fare la di lui moglie Luigia, nata Cantarella.

1278 Merlone Lorenzo.

1212 AUMENTO DI SESTO.

Gli stabili stati subastati ad instanza del sig. Francesco Manfredi ed a pregiudicio dell'eredità giacente del fu Giovanni Corneglio, apertasi in Mongrando, rappresentata dal suo curatore deputato Manfredi signor notaio Michele, previo loro incanto sul prezzo da quello offerto al lotto primo di L. 640, al secondo di L. 20, al terzo di lire 75 ed al quarto di L. 96, vennero, con sentenza d'oggi di questo tribunale, deliberati, cioè: il lotto primo a Vallvero Pietro per L. 1505, il secondo a Peretti Giovanni Lorenzo per L. 25, il terzo allo stesso per L. 80 ed il quarto a Caligaris Antonio per L. 255.

Il termine utile per l'aumento del sesto o mezzo sesto, quando questo venga dal tribunale autorizzato, scade con tutto il giorno 26 corrente mese.

Gli stabili subastati sono situati in territorio di Mongrando:

Lotto 1. Nel quartiere di Geresane, casa, corte ed orto, di are 3, 81, in mappa alli numeri 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907 e 1910.

Lotto 2 Regione Carletta, rocche con bosco, di are 31, 82, in mappa al n. 4113.

Lotto 3. Al Gerbido, campo e bosco, di are 26, 92, in mappa ai numeri 1460, 1461, 1462, 1463, 1464.

Lotto 4. Al Pistino, campo ed avio, in mappa al n. 985, di are 11, 78.

Biella, li 11 marzo 1865.

Milanesi segr.

1231 TRASCRIZIONE.

Con atto 23 ottobre 1862, rogato Gaffodio Luigi notaio alla residenza di questa città, la signora Maria Ansaldi del vivente Francesco, nata a Torre-Mondovì e residente a Viola, qual maestra elementare, acquistava dal suddetto di lei padre li seguenti beni situati sul detto territorio di Torre-Mondovì, cioè:

1. Bosco castagneto, campo e prato, denominati il Cuni, nella regione Barbera, coerenti Giacomo Tagliatore, cav. avv. Alessandro Ascheri, Andrea Brajda ed il fossato, della superficie di circa ett. 1, are 14.

2. Bosco castagneto, regione San Bartolomeo o Lame, coerenti Giorgio Ansaldi, Andrea Brajda, Sebastiano e Giuseppe Stralla, della superficie di are 70 circa.

3. Altro bosco castagneto, nella stessa regione, coerenti Gregorio Terreno, Giorgio Ansaldi, Matteo Muzzano e Michele Melina, di are 20 circa.

Tale vendita venne fatta pel complessivo prezzo di L. 2200, delle quali L. 1600 si dichiararono compensate con altrettante dall'acquisitrice già pagate per mutui precedentemente e ripartitamente fatti al venditore, e le altre L. 600, si dichiararono pagabili solo dietro giudizio di purgazione e graduazione a seguire a spese del venditore e così prelevabili sul prezzo.

Detto atto venne per tutti gli effetti legali trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città il 4 corrente mese, ove fu posto al vol. 38, art. 8 del registro delle trascrizioni, ed al vol. 267, cas. 100 di quello generale, e mediante il diritto di L. 4 90, come da ricevuta sottoscritta Bartolini conservatore.

Mondovì, 12 marzo 1865.

Calleri p. c.

1284 NOTIFICANZA.

L'ill.mo signor presidente del Consiglio di prefettura di Torino, con suo decreto del 6 corrente marzo fissava l'udienza del giorno 11 aprile p. v, per la spedizione della causa vertente nanti il prelodato Consiglio tra il comune di Osasco ed il Casimiro Cucchietti, già esattore in Busca ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 15 marzo 1865.

Avv. Guelpa proc.

SOCIETA' IN ACCOMANDITA per l'attuazione dell'istituzione filantropica italiana

Trovandosi sottoscritte un numero di azioni oltre quello stabilito dall'art. 10 degli statuti 15 ottobre 1864, il gerente della Società suddetta dichiara la medesima, per tutti gli effetti che di diritto, definitivamente costituita.

Genova, 14 marzo 1865.

1279 A. Baron.

RINUNCIA A PROCURA

Con atto in data d'oggi rogato al notaio sottoscritto il signor Luciano Martorelli fu Francesco rinunciò al mandato di procura di cui era stato investito dal signor Giovanni Verheyden fu Ferdinando, con atto del 30 novembre 1862, allo stesso rogito.

Torino, 16 marzo 1865.

1285 G. Cassinis.

1276 ATTO DI CITAZIONE

Con atto 13 andante marzo dell'usciere presso il tribunale del circondario di Novara, Giovanni Tarantola, ad instanza del sig notaio Gerolamo Santagostino, residente in Vicolungo, si citarono li sigg. ingegnere Luigi Bramani e Luigia Toscani, il primo residente a Gand, nel Belgio, e la seconda di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire nanti il tribunale del circondario di Novara, nella via formale e nel termine, quanto all'ingegnere Bramani, ai giorni 120, e quanto alla Toscani di giorni 30, per vedersi in unione alli signori Teresa Bramani, vedova Volpi, e cav dott. chirurgo Pietro Crosa, di Novara, condannare *pro virili* al pagamento a favore dell'instante di L. 6223, cogl'interessi d'anni cinque, colle spese; ed in pari tempo far luogo a favore di esso instante dell'assegno della somma dovuta dal chimico sig. Giovanni Bellotti, di Novara, per residuo prezzo d'una casa vendutagli dalli Bramani e colpita da ipoteca, pel prezzo di cui sovra, e ciò a senso degli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Novara, 14 marzo 1865.

Giuseppe Plantanida p. c.

1229 TRASCRIZIONE.

Il 13 febbraio 1865 venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino, al vol. 86, art. 36081, l'atto di vendita in data 11 gennaio 1865, rogato Mecca, notaio a Torino, dal sig. notaio Peyla Giuseppe fu avvocato Gioanni Pietro, residente a Carmagnola, a favore della banca corrente in Torino sotto la firma Leon Sacerdote e Levi, dei beni dal medesimo posseduti sulli territorii di Carmagnola e Carignano, composti di boschi, ghiaiassi, campi e prati; quanto a Carmagnola sotto li numeri di mappa 181, 182, 183, 200, 48, 5, 1. 2, 16, 2. 2, 1, 1, 1, 7, 33, di totali are 5522, 10, regioni Cornova a ponente, Sordeglio, Gardeglio; e quanto a Carignano sotto li numeri 170, 171, 172, 173, 133, di totali are 925, 82, regioni Campagnino, Oltre Po.

Torino, li 13 marzo 1865.

Giuseppe Mecca notaio.

1268 SUBASTAZIONE.

Ad instanza del sig. cav. Giovanni Martino Gallinatti, ingegnere, dimorante a Torino, il tribunale del circondario d'Ivrea, con sua sentenza delli 11 febbraio 1865, in contumacia di Obarto Francesco fu Domenico, dimorante in Agliè, venne ordinata, in costui odio, l'espropriazione forzata per via di subastazione degli stabili in essa descritti e coerenziati, ai patti e condizioni di cui ivi, e fissò pel relativo incanto l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale alle ore 8 antimeridiane delli 25 p. v. aprile, nella sala delle pubbliche udienze della sezione seconda, posta al primo piano del palazzo detto di San Francesco.

Ivrea, li 14 marzo 1865.

Gedda p. c.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.